

Intervista a Giovanni Gaetani, autore di 'Come se Dio fosse Antani', lunedì a Bellinzona

Filosofia da non credere

Una visione atea e umanista del mondo difesa non con la scienza e lo scientismo, ma con una filosofia 'senza supercazzole'

di Ivo Silvestro

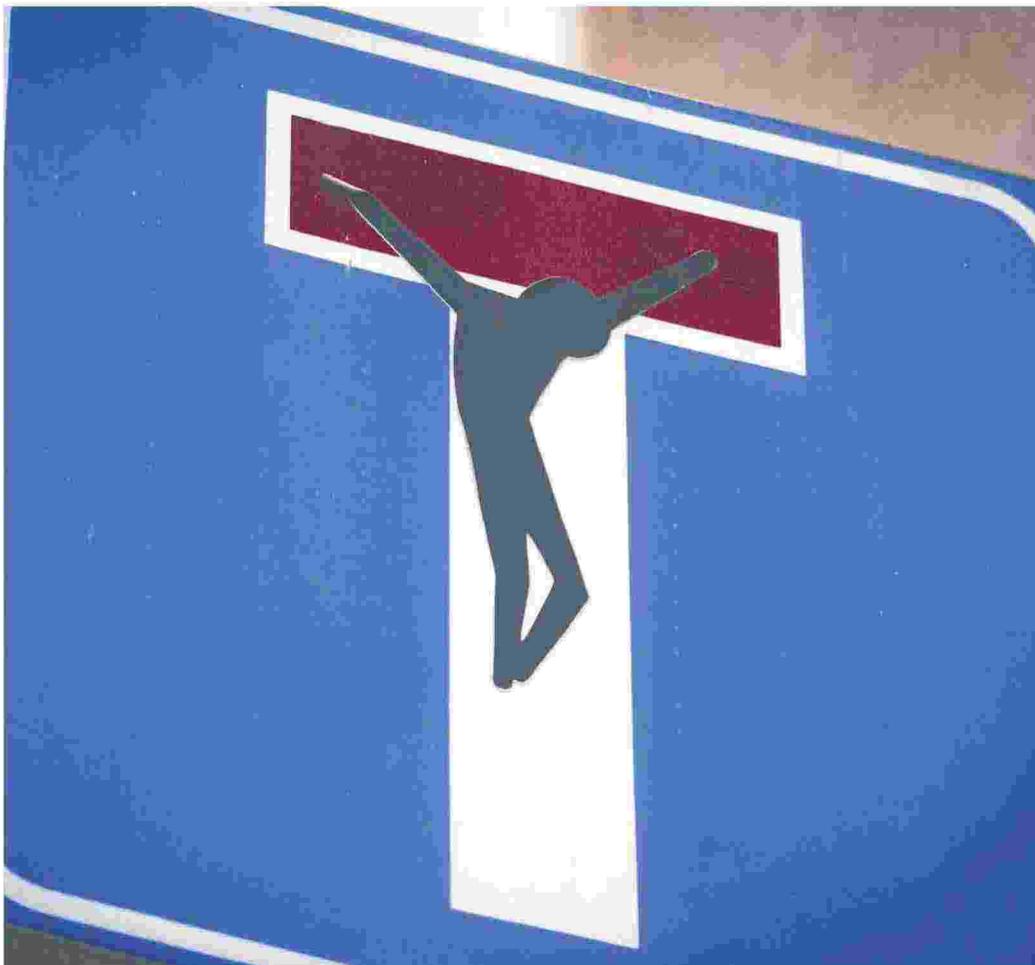
Un percorso filosofico che parte dalle fallaci dimostrazioni dell'esistenza di Dio per arrivare a una visione non solo e non tanto atea, ma umanista. È il percorso in cinque capitoli di 'Come se Dio fosse Antani. Ateismo e filosofia senza supercazzole' (edizioni **Nessun dogma**), ma anche quello personale dell'autore. Giovanni Gaetani - che dopo un dottorato in filosofia lavora a Londra per l'International Humanist and Ethical Union, Ong che difende i diritti dei non credenti -, lunedì 30 aprile alle 20.15 ospite dei Liberi pensatori a Bellinzona, alla Casa del popolo, per presentare il suo libro.

Giovanni Gaetani, il libro non tratta solo di Dio e di religione, ma è anche una critica a un certo modo di fare filosofia. Qual è il tema principale?

Mettiamola così: ho studiato filosofia all'università per nove anni, sviluppando pian piano degli anticorpi per un certo modo di filosofare, oscuro, aristocratico, incomprensibile. La prima esigenza è stata quella di fare un testo di filosofia accessibile anche ai non filosofi, scritto in maniera chiara, breve e ironica. Focalizzandomi su una filosofia in particolare, quella dell'ateismo. I cinque temi che ho preso di mira infatti riguardano tutti la visione atea e umanista del mondo, facendo attenzione a non farne un'ideologia, una sorta di "religione rovesciata".

Eppure tra molti atei la filosofia non gode di grande popolarità: meglio la scienza, per sostenere la propria visione del mondo.

C'è effettivamente nel movimento del 'New atheism' una corrente "scientista": scienziati che diffondono l'ateismo tramite la scienza e criticando la filosofia, vista come una perdita di tempo. Per me ovviamente non è così, anche se riconosco la fondatezza di alcune loro critiche: troppo spesso la filosofia si è occupata di temi astratti, senza ricadute pratiche, con un linguaggio estremamente criptico. Ma c'è un modo alternativo di fare filosofia, come ho cercato di mostrare nel mio libro. E non ci sono solo i "nuovi atei": tra gli umanisti la filosofia ha tutta un'altra considerazione. Ci sono molti fi-



'Vivo totalmente senza Dio. Il che non vuol dire contro Dio'

losofi umanisti che sostengono la causa proprio attraverso la filosofia. Penso fra tutti a A.C. Grayling, il cui 'Ragionando su Dio. Argomenti contro la religione e a favore dell'umanismo' è stato tradotto in italiano. Del resto è tipico del movimento ateo essere molto frammentato.

Quindi, nella scala di Dawkins, che valuta da 1 a 7 l'ateismo di una persona, dove si colloca?

Sul 6, un gradino prima dell'ateo definitivo. Vivo come se Dio non esistesse e soprattutto affermo che anche se esistesse non crederei in esso, perché farlo significa accettare tutta una serie di contraddizioni sia logiche che morali. E proprio queste ultime rendono per me

impossibile credere in Dio: come potremmo giustificare la sua esistenza di fronte al male, ed in particolare di fronte al male innocente? Quello di bambini che nascono con un tumore prenatale, ad esempio.

Rifiuto dunque l'esistenza di un Dio onnipotente e benevolente, ma per onestà intellettuale sono agnostico nei confronti dell'esistenza di Dio, la quale resta un'ipotesi possibile, per quanto estremamente improbabile e irrazionale. Detto ciò, a livello pratico vivo totalmente senza Dio. Il che non vuol dire contro Dio.

Quindi, che tipo di filosofia c'è senza Dio? Il nichilismo, oppure possiamo avere comunque dei valori oggettivi?

Il nichilismo è un punto di partenza imprescindibile dopo la morte di Dio. Secondo me una filosofia che, facendo finta di niente, fondasse i valori morali in una qualche trascendenza divina o in una natura umana immutabile, sarebbe ingenua. Ma sarebbe altrettanto ingenuo quello che Nietzsche chiamava "nichilismo passivo", che si arrende al nulla e concepisce l'esistenza come infondata e inutile. La soluzione è, per me, l'umanesimo: una visione che pone al centro dell'esistenza l'uomo, con tutte le sue debolezze, con la sua ragione, la sua empatia. Una filosofia positiva e propositiva che ritrova i valori nella comunità umana in tutta la sua contingenza. Una scommessa sull'umanità, insomma.